

protagonisti

MI RITORNI IN VIDEO

LLUCIO BATTISTI

VIDEORAI



A color portrait of Lucio Battisti, a man with dark, curly hair, wearing a dark blue jacket over a light blue shirt and a red and yellow patterned scarf. He is looking slightly to the right with a serious expression. The background is a blurred outdoor scene with green and yellow foliage.

COSA SUCCEDERÀ A... LUCIO BATTISTI?

“La voce è, stranissima, roca, quasi indifferente, la sua tecnica musicale non segue i canoni classici, tuttavia nelle sue canzoni c'è una poesia nuova. Lucio Battisti è il primo personaggio vero che sia apparso nel mondo musicale italiano sulla scia di Bob Dylan e, più recentemente, di Antoine. Le sue composizioni sono strane, anticonformiste, eppure trattano essenzialmente i problemi dei giovani. Lucio parla ai giovani usando il loro linguaggio”. Così recitava l'inizio della prima scheda biografica realizzata dalla Dischi Ricordi su Lucio Battisti. Era il 1965, e questo “bel giovane, alto e moro, dallo sguardo penetrante” (è sempre la biografia), aveva appena fatto il suo esordio come solista con il 45 giri che includeva “Dolce di giorno”

e “Per una lira”. Iniziava così ufficialmente - con questa bizzarra unione di influenze da parte di Dylan e di Antoine - la sua lunga storia musicale. Nato a Poggio Bustone, in provincia di Rieti, il 4 marzo del 1943, figlio di Dea ed Alfiero Battisti, il giovane Lucio muove i primi passi nel mondo della canzone imparando a suonare la chitarra da autodidatta. Si diploma in elettronica, ma la sua passione è la musica. Così, strappando di malavoglia il permesso dei genitori, si trasferisce nella capitale, dove si unisce a I Campioni, il gruppo che accompagna Tony Dallara. Il suo primo ingaggio è al “Club 84” di Roma; lo chiamano “Cucciolo”, per via della sua aria tranquilla e un po' smarrita. Eppure il giovanissimo musicista dimostra subito di avere le idee

chiare e una buona dose di ambizione. Tenta da solo la strada milanese, a caccia di un contratto discografico. E, il 14 febbraio del '65, riesce ad avere un appuntamento con Franco Crepax, direttore artistico della Cgd. Durante il provino una ragazza francese che si occupa di edizioni musicali, Christine Leroux, lo ascolta cantare, e ne rimane profondamente colpita. I due si frequentano per un po', finché l'intraprendente Christine - che in Francia aveva lavorato con Gilbert Becaud, Charles Aznavour e Claude Françoise - riesce a combinare un appuntamento con il paroliere Giulio Rapetti, in arte Mogol. Il sodalizio dà presto i suoi frutti: i Ribelli incidono nel 1966 “Per una lira”, l'ex

Camaleonte Ricki Maiocchi vende oltre 100 mila copie con “Per una lira”, i Dik Dik ottengono un buon successo con “Dolce di giorno”.

E l'anno successivo, consolidando la loro fama di autori, Mogol e Battisti arrivano anche al primo posto in hit parade: l'Equipe 84 canta “29 settembre”, lanciata dalla trasmissione radiofonica “Bandiera Gialla”, raggiungendo un incredibile successo. Poi Battisti scrive il brano del suo esordio - come autore, - al festival di Sanremo: “Non prego per me”, cantano Mino

Reitano e gli Hollies (ma il brano non entra nemmeno in finale). Sempre nel 1967 Lucio registra il suo secondo singolo da interprete dopo “Per una lira”. È “Luisa

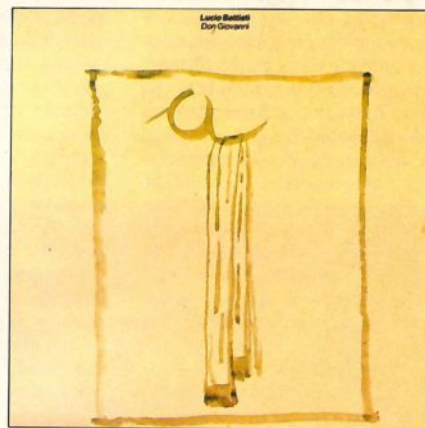
**L'incontro con
Mogol**

Rossi" con, sul lato B, "Era".

Nonostante l'accoglienza un po' tiepida, Battisti decide di insistere come interprete e, nel 1968, partecipa al Cantagiro con "Balla Linda", il suo primo 45 giri a raggiungere "l'olimpico" della hit parade. Arrivano i primi guadagni: Lucio, che le cronache dell'epoca presentano come "un ragazzo attaccatissimo alla madre", le regala una 600 fiammante. In precedenza Lucio aveva prestato la sua seconda canzone a Sanremo, "La farfalla impazzita", proposta da Johnny Dorelli e da Paul Anka e, nuovamente, esclusa dalla finale. Poco dopo vince (in casa) il "Premio Giovani" della "Parata di Primavera" di Rieti, ricevendo il premio e molti complimenti da parte di Sergio Endrigo, il vincitore del Sanremo di quell'anno.

Il 1969 è una anno estremamente positivo per Battisti: esce "Mi ritorni in mente", che irrompe con prepotenza in hit parade. Anche "Questo folle sentimento", scritta per la "Formula Tre", entra in classifica. Lo stesso anno c'è il debutto come interprete al Festival di Sanremo, dove Lucio canta "Un'avventura" in coppia con Wilson Pickett (nel retro del 45 giri c'è un altro classico del suo repertorio, "Non è Francesca"). E poi scrive "Il paradiso" per Patty Pravo: in Italia non diventa un grandissimo successo, ma la versione inglese "Half as nice", cantata dagli Amen Corner, raggiunge le prime posizioni della classifica britannica. In estate esce "Acqua azzurra, acqua chiara", con cui vince il Festivalbar. E subito dopo viene pubblicato anche il suo primo album, intitolato semplicemente "Lucio Battisti", in cui sono raccolti i singoli di maggior successo incisi fino a quel momento. L'album risulta il 4° più venduto dell'anno.

Nel 1970 arriva la definitiva consacrazione: Battisti diventa il "golden boy" della canzone italiana. I giornali dicono di lui che è "l'unica voce veramente nuova del panorama musicale nostrano". Lo elogiano su tutti i fronti, pur sottolineando la sua "vocalità strana" e il suo tono "urlato e tendente al gracchiato"; l'ondata di novità della sua musica, accompagnata dalla semplicità e dalla poesia dei testi di Mogol, danno una "sferzata di novità" a una "canzone italiana che da troppo



"Don Giovanni" rappresenta il primo episodio della collaborazione con il paroliere Pasquale Panella

tempo non produce niente di veramente nuovo e originale". Insieme al successo arrivano anche le prime interviste (destinate poi a diventare le uniche): Battisti risponde come un timido che, per difendersi, attacca: "Ho sempre avuto dalla mia - dichiara senza timore al "Giorno" all'inizio del 1970 - una qualità che molti mi invidiano, forse ancora più della fortuna e dei soldi che posso aver guadagnato: il senso di sicurezza. E un giudizio di me stesso che forse gli altri non hanno. Il primo ammiratore di Lucio Battisti è Lucio Battisti, un ragazzo che ha sempre guardato in alto, giocando al limite della presunzione".

Nel '70 esce "Fiori rosa, fiori di pesco", con cui vince per il secondo anno consecutivo il Festivalbar. Sempre nel corso dello stesso anno dà a Mina una splendida canzone, "Insieme", che inaugura nel migliore dei modi (il brano è di gran lunga il

singolo più venduto dell'anno) una lunga e importante collaborazione musicale. Poi esce un singolo di grandissimo successo: "Emozioni", che sul lato B ha l'altro classico "Anna". Il risultato è che il disco vende moltissimo, prima grazie a una canzone e poi grazie all'altra, creando qualche problema a Lelio Luttazzi, il presentatore della "hit parade".

La maturità, come interprete e come autore, viene consolidata dal suo secondo album, intitolato "Emozioni". Battisti diventa un punto fermo nella canzone italiana. Ha i capelli lunghi e si veste come i "capelloni" dell'epoca, ma riesce a conquistare anche il pubblico più diffidente e tradizionalista. Le sue canzoni sono quelle di un ragazzo tranquillo, ma capace di disperarsi per un amore perduto, che vive grandi gioie e grandi emozioni. La vita che Battisti descrive nelle sue prime canzoni è quella di un ragazzo qualunque, con pochi soldi in tasca e tanta voglia di innamorarsi geloso e possessivo ma anche romantico. Semplice e sognatore, capace di dimenticare tutto con una motocicletta con cui scappare via lontano.

Nel 1971 Battisti pubblica "Amore e non amore", un disco decisamente rivoluzionario per

l'epoca, pieno di rock ma anche di brani strumentali, aperto a sprazzi sinfonici e a ritmi serratissimi. È il disco di "Se la mia pelle vuoi", di "Supermarket", e anche di "Dio mio no", brano censurato dalla Rai (che rifiutò per anni di trasmetterlo), o di "Seduto sotto un platano con una margherita in bocca guardando il fiume nero macchiato dalla schiuma bianca dei detersivi", prima testimonianza della sua attenzione verso l'ecologia. Sono di questi stessi anni le sue uniche esibizioni dal vivo accompagnate dalla Formula Tre.

La hit parade si dischiude nel corso dell'anno ancora alla coppia Mogol Battisti anche grazie a un trio di successi come "Amor mio", cantata da Mina, "Amore caro amore bello", eseguita da Bruno Lauzi, ed "Eppur mi son scordato di te", grande successo della Formula Tre. Sempre nel '71

esce uno dei suoi capolavori, "Pensieri e Parole", con l'eccellente gioco dell'intreccio vocale di due diversi temi eseguiti dallo stesso cantante. È un trionfo: il brano è per 14 settimane la "canzone regina" della hit parade, battendo ogni record. A fine anno esce l'album "Battisti IV", che raccoglie poche canzoni nuove ma che include "Pensieri e Parole", diventando dunque un nuovo successo.

Battisti non va più a Sanremo, si lamentano i giornali dell'epoca. Non partecipa a Canzonissima, si fa vedere di rado, è restio a concedere interviste, evita con studiata abilità i fotografi. "Se continuassi a girare come una trottola tra manifestazioni canore e televisione mi brucerei come una candela - spiega in un raro momento di apertura - io invece voglio fare le cose per bene: uno o due dischi l'anno, ben curati. Poche serate e molto tempo a disposizione per cercare nuovi temi musicali". La sua ritrosia a curare il suo personaggio diventa proverbiale. Tutti gli danno la caccia, ma lui si ritira in campagna, cercando di tenersi sempre lontano dal clamore. E la sua vita privata non presta spunti piccanti ai rotocalchi. Si cerca di indagare sul passato con le classiche interviste ai genitori. Anche loro gente

**"Pensieri e parole"
è per 14 settimane
in testa alla
hit parade**



riservata: "Mio figlio un personaggio? Se lo dice lei...", ribatte mamma Dea alla giornalista di "Gente" inviata a Poggio Bustone. E l'unica cosa che si riesce a sapere è che proprio la madre lo ha sempre assecondato nel suo desiderio di fare il musicista. Papà Alfiero, invece, voleva che studiasse, che prendesse una laurea, e una volta gli ruppe persino una chitarra in testa. Battisti diventa sui settimanali "Un ragazzo di paese, tutto mamma e chitarra". Ma, dopo la visita quasi infruttuosa a Poggio Bustone, le incursioni nella sua vita privata si fermano lì.

Nel frattempo, con il 1972, giunge anche l'esordio per la nuova casa discografica creata da Battisti insieme a Mogol, la Numero Uno. Per questa etichetta Lucio incide il singolo "La canzone del sole", e poi "I giardini di marzo". Quindi pubblica "Umanamente uomo: il sogno", un disco musicalmente ricco e interessante, in cui Battisti mostra una costante crescita come autore e come interprete, da "... E penso a te" a "Comunque bella", da "Innocenti evasioni" alla scherzosa "Il leone e la gallina". Sempre nel 1972 esce "Il mio canto libero", singolo che rimane in testa alle classifiche per 11 settimane. L'album intitolato allo stesso modo è un nuovo successo: per Battisti è davvero un momento di grandissima vena musicale e di crescente interesse per la ricerca sonora. Il disco è missato agli studi della Emi di

Londra, e contiene canzoni come "La luce dell'Est", "L'aquila", "Vento nel vento", "Gente per bene e gente per male" e "Io vorrei non vorrei... ma se vuoi".

Nel 1973, anno in cui nasce Luca, figlio di Lucio e di Grazia Letizia Veronesi, Battisti realizza "Il nostro caro Angelo", un nuovo grande successo che contiene brani come "La collina dei ciliegi", l'attacco alla pubblicità di "Ma è un canto brasileiro" e "Prendi tra le mani la testa". La coppia Mogol-Battisti punta al rinnovamento, ma crea un album un po' discontinuo che attira le prime vere critiche della loro carriera comune. Inizia una fase di ricerca e di ripensamento. È il momento dei viaggi e del tentativo di assimilare nuovi stimoli.

Un anno di attesa, e poi il risultato è "Anima Latina", uscito nel 1974, forse il disco di Battisti meno apprezzato dal pubblico, definito senza mezzi termini "sbagliato" dalla critica. Testi un po' troppo ermetici, mancanza di freschezza e di semplicità, messaggi discutibili: sono questi i capi di imputazione che trasformano agli occhi dei detrattori Anima Latina nel disco "della decadenza". In realtà l'album presenta alcuni elementi di grande interesse come "Gli uomini celesti", "Macchina del tempo" e "Due mondi".

Seguono due anni di silenzio:

Battisti si allontana sempre più dal mondo della televisione e dei giornali, che in questo periodo ricordano solo il suo matrimonio con Grazia Letizia veronese e il misterioso tentativo di rapimento del figlio, avvenuto nel luglio '75 e sventato dalla prontezza di riflessi della baby sitter. Battisti, la moglie e il figlio, riferiscono lacerantemente i giornali, "dopo il fattaccio si sarebbero trasferiti in una località segreta: forse Poggio Bustone, forse la Svizzera".

Per avere notizie musicali bisogna invece attendere il 1976, quando esce l'album che riconcilia Battisti con il pubblico: "La batteria, il contrabbasso, eccetera" propone un Battisti nuovo, vicino alle sonorità più moderne e alle suggestioni della dance,

mischiati a una decisa influenza da parte del più raffinato easy listening americano. Il risultato è il successo di "Ancora tu", che

va benissimo anche in discoteca e che serve da traino per l'ingresso in grande stile sul mercato inglese (dove l'album viene recensito con grande favore da "Melody Maker"), sud-americano e spagnolo (dove già si era imposto con la versione de "Il mio canto libero", ossia "Mi libre canción").

Gli anni immediatamente successivi sono forse i più difficili e controversi per Lucio Battisti musicista e autore: è il periodo in cui

**1974: esce
"Anima latina",
un disco ricco
di sonorità e
atmosfera nuove**



"Il mio canto libero", uno dei più grandi successi degli anni '70.



tenta di avvicinare il mercato americano, quello dei suoi dischi più commerciali e, infine, gli anni che segnano la conclusione del lungo rapporto artistico con Mogol.

Nel 1977 escono quasi insieme due album, "Io tu noi tutti" e "Images". Il primo contiene alcuni classici del "nuovo" Battisti: "Sì viaggiare", "Amarsi un po'", "Soli", "Neanche un minuto di non amore". Images è il disco per il mercato Usa: contiene le versioni inglesi di "Io tu noi tutti" più quelle di canzoni come "Il mio canto libero" e "La canzone del sole".

Il disco, però, vien accolto con sostanziale indifferenza. Nel 1978 il Battisti della seconda fase

raggiunge i suoi migliori risultati con "Una donna per amico", che diventa il suo album più venduto di sempre. Lo schema rimane vicino a quello delle canzoni di un tempo: piccole storie d'amore, sensazioni di persone qualunque, vicende ed emozioni che tutti possono condividere. Cambiano le sonorità, più attente a un gusto internazionale e moderno, si arricchisce la parte ritmica, cresce l'abilità nel cantare in un "mezzo falsetto" inimitabile, gradevole e accattivante. Il disco mette insieme brani come "Prendila così", "Nessun dolore", "Una donna per amico", "Donna selvaggia donna". L'album è prodotto da Geoff Westley, ed è inciso e missato a Londra. Nella capitale britannica, in un "rifugio segreto", Battisti e famiglia hanno vissuto per qualche anno (almeno così sostengono i giornali dell'epoca), per poi ritornare in Italia alla fine degli anni Settanta. Battisti è ormai sparito completamente dalla scena. Nessuno lo ha più visto da anni, l'ultima intervista è del 1978, e anche il rapporto con i suoi discografici si fa sempre più misterioso: per entrare in contatto con lui devono attendere un suo segnale "segreto". Il suo isolamento si completa nel 1980 quando, dopo "Una giornata uggiosa", si chiude anche la collaborazione con Mogol. Il disco, che contiene alcuni brani di sicuro interesse (come "Il monolocale", "Arrivederci a questa

sera", "Perché non sei una mela", brano nel quale già si avvertono i primi segnali del processo innovativo che sarà sviluppato nei lavori successivi) si inserisce nel solco aperto da "Una donna per amico", senza però raggiungerne la freschezza e neppure il successo commerciale. Nel 1982 Battisti riappare dopo una lunga assenza in televisione, in un programma musicale della TV svizzera italiana. Nello stesso anno fa uscire "E già", in cui i testi vengono scritti dalla moglie, che sceglie lo

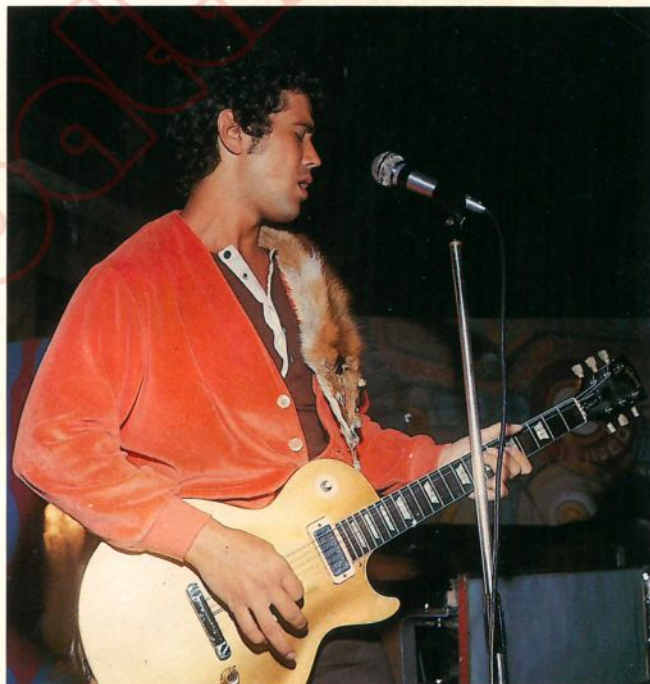
pseudonimo di Velezia. L'accoglienza è decisamente fredda: i giornali si riempiono di fiumi di nostalgia per il "Battisti perduto", per il cantautore che

ormai si affida a una musicalità esclusivamente elettronica, che "ha sfrondata sempre più l'interesse per la melodia fino a perdere di vista la forma canzone", che si è concentrato sulla cura formale degli arrangiamenti abbandonando la semplicità degli esordi.

Le critiche hanno sempre lasciato indifferente Battisti, che qualche anno prima diceva sprezzantemente: "Io sono sempre andato dritto cercando di superarmi. Verrà il momento in cui potrei anche staccarmi dal pubblico, ma non importa: se avverrà andrà bene lo stesso, perché l'ho voluto io, badando di accontentare sempre, prima di tutto, me stesso". Eppure, prima di tornare in sala di incisione, passeranno da allora ben quattro anni. Nel



Le foto pubblicate in questo fascicolo risalgono tutte al periodo in cui Battisti ancora accettava che la sua voce avesse un volto.



DISCOGRAFIA 33 giri

Lucio Battisti - Dischi Ricordi - 1969
Emozioni - Dischi Ricordi - 1970
Amore e non amore - Dischi Ricordi - 1971
Battisti IV - Dischi Ricordi - 1971
Umanamente uomo: il sogno - Numero Uno - 1972
Il mio canto libero - Numero Uno - 1972
Il nostro caro Angelo - Numero Uno - 1973
Anima latina - Numero Uno - 1974
La batteria, il contrabbasso, eccetera - Numero Uno - 1976
Io tu noi tutti - Numero Uno - 1977

Images - Numero Uno - 1977
Una donna per amico - Numero Uno - 1978
Una giornata uggiosa - Numero Uno - 1980
E già - Numero Uno - 1982
Don Giovanni - Numero Uno - 1986
L'apparenza - Numero Uno - 1988
La sposa occidentale - Columbia/Sony Entertainment - 1990
Cosa succederà alla ragazza - Columbia/Sony Entertainment - 1992

1986 incide un disco del tutto nuovo, diverso e inconsueto come "Don Giovanni", per il quale si affida all'estro poetico un po' bizzarro, surreale ed ermetico di Pasquale Panella. Battisti mira sempre più a spaziarne pubblico e critica, mai pago dei risultati raggiunti e sempre in cerca di qualcosa di nuovo e di particolare. A dominare sono i temi elettronici, le atmosfere rarefatte, i giochi di parole e le raffinate trovate linguistiche, i neologismi, i paradossi verbali, le frasi in apparente libertà sullo sfondo di un costante e convincente velo di ironia. Battisti è cambiato, e con "Don Giovanni" realizza il suo migliore lavoro della terza fase, quella del dopo-Mogol, aggiungendo al proprio già ricco curriculum anche uno dei prodotti musicali italiani più

interessanti degli interi anni Ottanta. Laddove i cantautori più celebri iniziano a spostarsi con sempre maggior frequenza verso il pop commerciale, verso strutture musicali di facile consumo, Battisti invece sembra voler scegliere per se stesso e la sua musica le zone più imperverie dell'avanguardia, scelta che viene confermata dal suo nuovo lavoro datato 1988, "L'apparenza", secondo capitolo della collaborazione con Panella. Essere e apparire sono i temi di fondo del suo lavoro, e il disco è pervaso da un inquietante rigore stilistico, fondato su una complessa ricerca armonica in cui non c'è spazio per la consuetudine, anche quando questa

è semplicemente la scansione classica in strofe e ritornelli. Altri due anni di attesa e poi, nel 1990, ecco "La sposa occidentale". All'inizio dell'anno Battisti decide clamorosamente di cambiare etichetta, approdando alla

1990: **Battisti cambia casa discografica**

Cbs. Il cantante non era legato alla Bmg (che nel frattempo aveva di fatto assorbito la Numero Uno) da un vero e proprio contratto discografico, ma si limitava a consegnare il prodotto già ultimato nei tempi e nei modi da lui stesso stabiliti. "La sposa occidentale" è un nuovo capitolo della sua vita musicale, un disco ricco di motivi di interesse e di tratti inconsueti sempre costruito intorno ai testi di Panella. La canzone, se così la

si può ancora chiamare, è vissuta su un terreno nuovo e originale, anche se forse con più semplicità e immediatezza rispetto al passato. "La sposa occidentale" conferma comunque la caratteristica principale di Lucio Battisti, ossia il desiderio di trasformare e di rinnovare continuamente l'idea tradizionale di musica leggera. Dagli anni Sessanta ad oggi, il musicista di Poggio Bustone è riuscito a muoversi sempre in questa direzione, con risultati alterni ma musicalmente sempre validi, a volte sconvolgendo il pubblico e a volte lasciandolo interdetto. Ma riuscendo comunque a mantenere vivo l'interesse, a suscitare polemiche e a perpetuare il mito di un anti-personaggio scontroso che riesce a far parlare di sé e a vendere dischi rendendo inutili e vane tutte le teorie sulla pubblicità, così come l'intera logica della promozione discografica. Un solitario che molti invidiano, perché è l'unico personaggio del mondo dello spettacolo in Italia, e forse nel mondo, a essere riuscito a "sparire" letteralmente dalla faccia della terra - agli occhi del pubblico, degli addetti ai lavori, dei paparazzi, dei curiosi - e a farsi giudicare, probabilmente realizzando il sogno di chiunque si dedichi alla musica o a qualunque altra forma artistica, solo per l'essenza delle sue opere, per la qualità delle sue canzoni, per la profondità di storie e di impressioni concepite e realizzate insieme a un paroliere, ma pur sempre profondamente "sue". Quella di Lucio Battisti è stata una vera e propria "rivoluzione" per la musica italiana, non solo per quella che viene ancora oggi definita come canzone d'autore, ma per tutto il pop italiano. Il suo stile di cantante, difficilmente comprensibile ed accettabile per una scena italiana dove aveva dominato fino a poco prima la scuola del bel canto ed il suo modo di scrivere canzoni, così vicino al rock e lontano dalla tradizione, hanno contribuito in maniera determinante al rinnovamento della musica italiana dalla fine degli anni sessanta fino ad oggi.

È di questo autunno l'uscita del suo ultimo disco: "Cosa succederà alla ragazza"

Ernesto Assante



PROTAGONISTI: periodico corredato da videocassetta
Reg. presso il Tribunale di Milano n° 523 del 1/10/92
Direttore Responsabile: Germano Gogna
Testi: Ernesto Assante
Grafica e impaginazione: Marano & Patriarca
Fotolito: Seletito S.r.l. Ror.a

Stampa: Polipress s.r.l. Castel S. Pietro Terme (BO)
40060 Località Osteria Grande, Via Sicilia, 2, 4, 8
Distribuzione esclusiva per l'Italia A. & G. Marco S.p.A.
Via Fortezza, 27 - 20126 Milano
© Nuova Fonit Cetra, Via G. Meda, 45 - Milano
Foto: Farabolafoto, D.F.P., A.G.F.